

Storie in emergenza. Percorsi di rigenerazione individuale e collettiva

Stories in emergencies. Pathways to individual and collective regeneration

Elena Zizioli

Università degli Studi Roma Tre | elena.zizioli@uniroma3.it

SEZIONE 7 – PROGRESSO, ANTROPOCENE E VULNERABILITÀ

ABSTRACT

Il presente contributo valorizza le potenzialità del narrarsi e del narrare nei contesti attraversati dalle emergenze per la rigenerazione degli individui e delle comunità secondo le prospettive proprie di una Pedagogia dell'emergenza. Per questo si sono proposti come esempi alcuni percorsi scegliendo diverse forme narrative e dimostrando come sia possibile attraverso l'utilizzo delle metafore e la raffinatezza delle immagini promuovere azioni trasformative.

This paper enhances the potential of storytelling in contexts traversed by emergencies for the regeneration of individuals and communities according to the perspectives of Emergency Pedagogy. To this purpose, a number of paths have been proposed as examples, choosing different narrative forms and demonstrating how it is possible to promote transformative actions through the use of metaphors and the refinement of images.

KEYWORDS

Emergenza | Pedagogia | Narrazioni | Bambini | Rigenerazione
Emergency | Pedagogy | Narratives | Children | Regeneration

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Zizioli, E. (2023). Storie in emergenza: percorsi di rigenerazione individuale e collettiva. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 306-310. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-57>.

Corresponding Author: Elena Zizioli | elena.zizioli@uniroma3.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-57

Introduzione

L'emergenza, se proviamo a darne una definizione, è sempre qualcosa che altera profondamente gli equilibri e lascia segni indelebili nelle vite individuali e collettive, drammatizzando le emozioni (quali paura, rabbia, sconforto, disperazione), le perdite, le separazioni, le vulnerabilità che fanno parte di ogni percorso esistenziale. Nell'assumere la prospettiva pedagogica nei contesti sconvolti dall'evento, nelle comunità che portano ferite non solo materiali, nelle vite individuali segnate dal trauma e dallo stress, costruiti quali cambiamento, trasformazione, cura, speranza, resistenza e resilienza si caricano di significati e si specificano e declinano a seconda delle varie forme che assume l'emergenza stessa (politica, naturale, ambientale, sanitaria) (Annacontini, Vaccarelli & Zizioli, 2022).

In questo contributo si proverà a individuare come una Pedagogia dell'emergenza, quale sapere radicato in un'epistemologia della complessità dai confini mobili e non privi di aree di intersezione con altri saperi (Annacontini, Vaccarelli & Zizioli, 2022), riesca, o almeno provi a restituire alle comunità e ai contesti profondamente sconvolti dalle diverse tipologie di eventi, una progettazione esistenziale che attivizzi i soggetti (Annacontini & Zizioli, 2022). Nello specifico, si valorizzeranno le potenzialità del dispositivo narrativo perché tutti hanno diritto ad una storia e alla loro storia (Zizioli, 2018).

La finalità è creare contesti e condizioni di ritrovato benessere, *in primis* per le bambine e i bambini sui quali l'evento catastrofico può avere effetti devastanti e difficilmente arginabili.

1. Narrare e narrarsi come pratica di cura

La proposta è quella di avvalersi del dispositivo narrativo per ridare attenzione e voce a partire dalle bambine e dai bambini, assicurando così condizioni di benessere individuale e collettivo, in quanto se è vero che tante possono essere le condizioni in cui si è "gettati" nell'emergenza, a contrasto degli effetti di disumanizzazione, l'educazione deve assolutamente entrare

in gioco come risposta emancipativa, che tiene conto di tutte le ramificazioni del trauma [...] per consentire agli individui e alle comunità di ristabilire (e riscoprire) il rapporto con il loro mondo messo a nudo dalle 'verità' radicali della catastrofe (Vaccarelli, 2018, p. 178).

Allora i racconti possono essere utilizzati come una risorsa preziosa e indispensabile per coltivare l'empatia e l'ascolto nelle relazioni di cura educativa (Iori, 2009) che rimandano inevitabilmente a forme comunitarie, all'essere resilienti insieme, per ricostruire appunto relazioni generative, al di là dei *setting* di tipo strettamente terapeutico.

Il raccontarsi, l'ascoltarsi e il conoscere storie, contribuiscono ad avviare processi che formano e trasformano non solo gli individui, ma anche le comunità e le organizzazioni.

A questo proposito le narrazioni, nelle diverse forme, permettono ai bambini di vivere un'esperienza avvolgente, contrastando la povertà educativa che nelle situazioni di emergenza si acutizza e si esaspera (Di Genova & Iorio, 2022), per superare le paure ed essere forti, per liberarsi dal superfluo e ritrovare il bello che nutre la speranza, cogliendo il valore delle piccole cose, quelle che ridanno significato alle quotidianità sconvolte e che richiedono di essere riprese con nuovi ritmi (Zizioli, 2021).

Il ricorrere alle storie è importante non solo per ripensarsi con leggerezza nel senso calviniano del termine e cioè provando a contrastare l'opacità e la pesantezza del mondo (Calvino, 2016), ma anche per alimentare il desiderio di futuro perché la precarietà non può non contenere anche la tensione realizzativa; nel tempo incerto dell'emergenza, dove le vulnerabilità e le fragilità si moltiplicano esponenzialmente, è necessario nutrire l'istanza trasformativa, mantenendo viva "quella tensione dialettica che caratterizza il rapporto dell'essere umano con la vita", formando "la capacità di rimettere al mondo il mondo" (Amadini, 2021, p. 28).

I racconti con l'utilizzo della metafora e attraverso lo spaesamento e la trasposizione, perciò non solo aiutano



a mettere ordine nelle esperienze e a rielaborare le emozioni, ma anche a ridare significati all'esistenza, a irrobustire quelle capacità di resistenza e resilienza necessarie a ri-creare mondi, come ci ha insegnato Bruner (1986).

Ed allora l'immaginazione

[...] può porsi, ed essere letta, in due modalità antitetice: come fuga, un ripiegamento escapistico rivolto a un passato idealizzato o un altrove paradisiaco [...]; ma può anche costituire il rifiuto di un cattivo presente, disporsi come dissenso, esigente di una proposta migliorativa, da giocare in prospettiva riparativa nei propri contesti, o verso un altrove trascendente. L'immaginazione come evasione non è costruzione di irrealtà, ma facoltà *cognitiva*, è conoscenza anticipante che non si accontenta e si mette in opera, per farsi vettore di cambiamento (Antonacci, 2022, p. 17).

Un ruolo, dunque, quello dell'immaginazione, che non si esaurisce nel perimetro dell'agire individuale, ma che abbraccia quello collettivo e dà senso all'essere comunità. Narrarsi e narrare possono allora davvero attivare relazioni generative per la trasformazione.

In quest'ambito particolare importanza hanno gli albi illustrati e i libri senza parole in cui la sequenza narrativa è affidata alle sole immagini. Questi ultimi, stimolando la ricerca di interpretazioni favoriscono la dimensione gruppale e rendono i lettori costruttori di storie, fruitori di bellezza, esploratori instancabili di soluzioni narrative e di significati fuori dall'ordinario. Si recuperano così frammenti di memorie, di emozioni e si è liberi di vagare con la mente, stabilendo connessioni con il passato, stemperando i vissuti dolorosi, provando a prefigurarsi il futuro. Per chi è stato privato della materialità delle cose e, purtroppo, anche del calore degli affetti, nel caso di perdite e di lutti, è importante riscoprire legami e attivare l'immaginazione nella ricerca continua di inaspettate e non stereotipate interpretazioni della realtà.

2. Dentro le storie, fuori dall'emergenza: esempi di percorsi narrativi

Nell'economia del saggio è stato difficile compiere delle scelte che sono esse stesse un atto di cura (Zizioli & Franchi, 2018). Si è comunque deciso di privilegiare le storie che hanno come protagonisti i personaggi femminili perché, nelle emergenze, sono spesso le bambine e le donne a subire le conseguenze più gravi, a essere considerate soggetti vulnerabili incapaci di provvedere alla propria "salvezza" (Annacontini, Paiano, Vaccarelli & Zizioli, 2021).

Il testo estone *Appi! (Help!)* (Sillaste, 2021) ha come protagonista una bambina che, intraprendente, sfida le difficoltà di un mondo sconvolto e disordinato e procede caricandosi di tutto ciò che incontra durante il cammino.

Nelle tavole il succedersi di contrasti, linee e colori che non stanno dentro i bordi, sta a significare una confusione che è sintomo di disagio, di turbamento interiore. La storia insegna che i limiti diventano spazi di sperimentazione, occasione per le ripartenze. Il margine si trasforma così in un "luogo di radicale possibilità", in "uno spazio di resistenza", di creatività, in cui è possibile ritrovare se stessi e agire con solidarietà (hooks, 1998, pp. 68-72), superando asfittiche categorie che nel caso dell'emergenze si declinano spesso con quelle di vittima, sfollato, terremotato, alluvionato, etc., privando l'individuo stesso e, di conseguenza le comunità, della possibilità di essere protagonisti della Storia, contrastando l'ineluttabilità del destino (Zizioli, 2022). Una delle interpretazioni del racconto è allora quella di scorgere, negli sconvolgimenti che ci chiedono impegno e responsabilità, nuove direzioni come la protagonista che alla fine ritroverà la sua mamma e potrà finalmente riconquistare la serenità perduta, alleggerendosi dei pesi eccessivi.

L'emergenza ci toglie tutto, spesso anche le nostre radici, come accade in *Otthon* (Kinga, 2018), dove l'evento è meno traumatico perché si tratta di un trasferimento, ma restituisce comunque una prova che richiede una rigenerazione per trovare una nuova casa, come accade quando in seguito ad un'emergenza si è privati *in primis* degli spazi domestici. Le radici vanno portate con sé quando si è costretti a partire per vederle nuovamente germogliare. Il trasloco del piccolo protagonista del libro dell'ungherese Rofusz Kinga richiama luoghi, legami e memorie del passato, ma lascia soprattutto intuire l'importanza di una rinascita.

Un altro testo che diventa metafora della vita assegnando agli eventi inaspettati un ruolo cruciale è *Linee*



dell'artista coreana Suzy Lee (2017), molto utilizzato in situazioni complesse. È un libro, infatti, che tramite il personaggio della pattinatrice, insegna quanto la vita riservi cadute che possono diventare veri e propri traumi, ma anche di come sia possibile rialzarsi. Nella composizione delle tavole si intuisce la riscrittura della propria esistenza: nello sfumare i confini tra realtà e finzione attraverso gli strumenti utilizzati (la carta, le pieghe della rilegatura, i segni della gomma, la matita che alla fine del testo appare consumata), l'Autrice consente ai lettori di immedesimarsi nella storia e di seguire le piroette della protagonista, il tracciare sul ghiaccio le diverse direzioni, il trovare per la ripresa, dopo la scivolata e il ruzzolone, compagne e compagni di avventure perché a tutti può capitare nella vita l'inaspettato che interrompe l'incedere e altera gli equilibri. Il foglio stracciato, dunque, può rappresentare l'evento traumatico e aiutarci a comprendere quanto sia importante, per voltare pagina, superare lo stress e costruire reti.

Lo dimostra anche un altro libro senza parole molto noto, *La gara delle coccinelle* di Amy Nielander (2016), dove si è scelta una panoramica ampia e onnicomprensiva per abbinare all'ampiezza dello sguardo lo sforzo di superare il senso del limite, di quella che può essere la fatica di procedere. Le tavole raffigurano uno sciame di coccinelle (circa un centinaio di tutte le forme e i colori) impegnate in una corsa. La linea di partenza, posta sul margine sinistro del foglio, è la stessa, ma l'essere l'una diversa dall'altra produce un avanzare differente: come in tutte le gare c'è chi primeggia e chi rimane indietro. La tavola finale le rappresenta tutte nella loro distinguibile singolarità in un cerchio dove continuano a notarsi le differenze, ma l'insieme restituisce la scelta di aspettarsi nel rispetto dei tempi diversi nell'andatura. Nel perdersi tra i colori e nella sequenza delle immagini, si può cogliere la forza del legame e la capacità di donarsi per avere dei compagni di viaggio.

Viene così rappresentato e restituito il tema delle disuguaglianze che si accentuano nei contesti di emergenza dove si innescano processi di *shock economy* (Klein, 2007) che hanno un effetto disgregante sulle comunità. Ancora una volta le storie dimostrano quanto e come la resilienza possa essere irrobustita con la forza dei legami per far sentire tutti e tutte non solo parte, ma anche soggetti attivi e propositivi del processo di ricostruzione.

È importante prestare attenzione alla vita che rinasce anche in luoghi inaspettati come nel silent *Fiori di città* (Lawson & Smith, 2020) o valorizzare i piccoli gesti come nell'albo *La fioraia di Sarajevo* (Boccia & Posentini, 2021). In entrambe il tema dei fiori è centrale e rimanda a significati molto evocativi nei contesti attraversati da un'emergenza.

Nella prima narrazione la protagonista, una bambina accompagnata dal suo papà, ci accompagna a sua volta a scoprire come la vita germogli anche nel cemento, nel traffico, nell'incuranza dei passanti che distratti non sanno cogliere la meraviglia della natura che sboccia e regala colore al grigiore della città.

Nella seconda si tematizza l'assedio di Sarajevo, durante il quale morirono più di mille bambini. Nel testo parole e immagini dialogano in profonda sintonia per restituire un atto di resistenza che esce dalla spettacolarizzazione e spezza la routinaria omologazione, rischi frequenti nei contesti emergenziali. L'ambientazione è il mercato che rappresenta spesso la sintesi di una città, l'espressione di vita comunitaria: in quel luogo di incontro le differenze diventano mosaico. I colori e sapori si confondono, i fiori esposti su un banco non hanno bisogno di nessuna appartenenza etnica: non sono serbi, croati o musulmani, neppure russi o ucraini, sono semplicemente un simbolo di bellezza. Tutto cambia quando arriva la guerra. E quando la protagonista, una fioraia, non trova più fiori veri da vendere per le inevitabili restrizioni, s'inventa fiori di carta, non rinunciando alla sua identità. Sa resistere e, non solo, sa trasformare quel contesto segnato da privazioni di ogni sorta tanto che i fiori di carta diventano quasi più espressivi di quelli veri.

Si tratta di un racconto delicato e struggente che insegna dignità e resistenza e che, in tutta la sua attualità, ci conferma quanto nelle storie ordinarie si possa cogliere lo straordinario che suscita meraviglia per promuovere, con la rinascita, azioni trasformative.

Bibliografia

- Amadini, M. (2021). *Il desiderio che educa*. Morcelliana.
- Annacontini, G., & Zizioli, E. (2022). Il Nomos dell'aratro. Pedagogia dell'emergenza per le professionalità educative. *Pedagogia Oggi*, (XX), 2, 189-196. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-24>



- Annacontini, G., Paiano, A., Vaccarelli, A., & Zizioli, E. (2021). L'atelier di pedagogia dell'emergenza: il caso Afghanistan. Una prima prassi di engagement sociale a partire dalle voci dei protagonisti. *MeTis. Mondi educativi. Temi indagativi suggestioni*, (11), 2, 271-291. <https://doi.org/10.30557/MT00181>
- Annacontini, G., Vaccarelli, A. & Zizioli, E. (Eds.) (2022), *Sesto atto. Prospettive per una Pedagogia dell'emergenza*. Introduzione di Massimiliano Fiorucci. Progedit.
- Antonacci, F. (2022). L'emergenza come urgenza di domani. In G. Annacontini, A. Vaccarelli & E. Zizioli (Eds.), *Sesto atto. Prospettive per una Pedagogia dell'emergenza* (pp. 14 -23). Progedit.
- Bruner, J. (1986). *La mente a più dimensioni*. Laterza.
- Calvino, I. (2016). *Lezioni americane. Sei proposte per il millennio*. Mondadori.
- Di Genova, N., & Iorio, C. (2022). *Contrastare la povertà educativa nei territori in emergenza. L'esperienza del progetto "Solo Posti in piedi": educare oltre i banchi" all'Aquila*. FrancoAngeli.
- hooks, b. (1998). *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*. Feltrinelli.
- Iori, V. (2009). *Quaderno della vita emotiva. Strumenti per il lavoro di cura*. FrancoAngeli.
- Klein, N. (2007). *Shock economy: l'ascesa del capitalismo dei disastri*. Rizzoli.
- Vaccarelli, A. (2018). Educazione, catastrofe, resilienza, resistenza: il lavoro di cura socio-educativo in emergenza. In S. Mariantoni & A. Vaccarelli (Eds.), *Individui comunità e istituzioni in emergenza. Intervento psico-socio-pedagogico e lavoro di rete nelle situazioni di catastrofe* (pp. 171-181). FrancoAngeli.
- Vaccarelli, A. (2022). Pedagogia dell'emergenza. I concetti. In G. Annacontini, A. Vaccarelli & E. Zizioli (Eds.), *Sesto atto. Prospettive per una Pedagogia dell'emergenza* (pp. 3-13). Progedit.
- Zizioli, E. (2018). Un racconto... è un diritto di tutti. Narrazione, comunità, contesti di crisi. In S. Mariantoni & A. Vaccarelli (Eds.), *Individui comunità e istituzioni in emergenza. Intervento psico-socio-pedagogico e lavoro di rete nelle situazioni di catastrofe* (pp. 202-212). FrancoAngeli.
- Zizioli, E. (2021). "Lezioni di volo" per ricominciare a vivere. La visual narrative nel tempo dell'emergenza: riscoperta del potenziale educativo. *MeTis. Mondi educativi. Temi indagativi suggestioni*, (11), 2, 126-142. <https://doi.org/10.30557/MT00187>
- Zizioli, E. (2022). Risignificare gesti e parole. Linguaggi "pedagogici" per e in emergenza. In G. Annacontini, A. Vaccarelli & E. Zizioli (Eds.), *Sesto atto. Prospettive per una Pedagogia dell'emergenza* (pp. 87-96). Progedit.
- Zizioli, E., & Franchi, G. (2018). "Silent" educators for group readings in emergencies. In A. Vaccarelli & S. Mariantoni (Eds.), *Children after a natural disaster. Materials for educators and teachers* (pp. 68-81). FrancoAngeli.

Storie citate

- Boccia, M., & Possentini, S. M. L. (2021). *La fioraia di Sarajevo*. OrecchioAcerbo.
- Kinga, R. (2018). *Otthon (Home)*. Vivandra books.
- Lawson, J.A., & Smith, S. (2020). *Fiori di città*. Pulce edizioni.
- Lee, S. (2017). *Linee*. Corraini.
- Nielander, A. (2016). *La gara delle coccinelle*. Terre di Mezzo.
- Sillaste, K. (2021). *App! (Help!)*. Koolibri.

